

**CCLXXXIX SEDUTA****MERCOLEDI' 1 GIUGNO 1983****Presidenza della Vicepresidente CARDIA****i n d i****del Presidente RAIS****I N D I C E**

|                                                            |   |
|------------------------------------------------------------|---|
| Insediamiento del Presidente del Consiglio regionale ..... | 2 |
| Interpellanze (Annunzio) .....                             | 1 |
| Interrogazioni (Annunzio) .....                            | 1 |
| Mozione (Annunzio) .....                                   | 2 |

*La seduta è aperta alle ore 18 e 25.*

DEMONTIS, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 31 Maggio 1983, che è approvato.

**Annunzio di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DEMONTIS, *Segretario*:

“Interrogazione Barranu - Muledda - Pintus - Pischedda, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata autorizzazione da parte dell' ARST al collegamento fra Dorgali e la regione agraria di Oddoene”. (678)

“Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sulla costruzione del ponte nel-

la SS. n. 125 Quartu S. Elena - Burcei - Muravera sul Rio Picocca”. (679)

“Interrogazione Pischedda - Barranu - Muledda - Pintus, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione al mattonificio MAGESA di Barisardo”. (680)

**Annunzio di Interpellanze.**

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

DEMONTIS, *Segretario*:

“Interpellanza Atzori Villio - Muledda - Satta Sebastiano - Pischedda sui danni causati dalla siccità”. (410)

“Interpellanza Murru sulla emissione di “sanzioni pecuniarie a carico degli abusivi per le opere eseguite senza licenza edilizia”. (411)

“Interpellanza Murru sulle discriminazioni e sulla parzialità delle fonti di informazione ed in particolare della 3<sup>a</sup> rete TV e della RAI regionale ai danni di determinate organizzazioni sindacali e politiche operanti in Sardegna”. (412)

## VIII LEGISLATURA

## CCLXXXIX SEDUTA

1 GIUGNO 1983

Interpellanza Murru sulla crisi economico-sociale del Gerrei-Sarrabus e sulla riattivazione delle miniere locali". (413)

"Interpellanza Murru sugli attracchi e sulle nuove invasature dei porti sardi e di quelli del Porto di Golfo Aranci in particolare". (414)

"Interpellanza Murru sul trattamento nei riguardi degli ammalati negli ospedali di Cagliari ed in altri ospedali della Sardegna da parte del personale addetto alle varie assistenze". (415)

**Annunzio di Mozione.**

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

DEMONTIS, *Segretario*:

"Mozione Barranu - Angius - Cogodi - Marras - Schintu - Corrias - Atzori Villio - Battolu - Berlinguer - Cardia - Muledda - Orrù - Pintus - Pischedda - Raggio - Saba Antonio - Sanna Emanuele - Satta Gabriele - Satta Sebastiano - Sechi - Tamponi - Uras sulle iniziative della Regione dopo l'approvazione del Piano chimico da parte del CIPE". (75)

**Insediamiento del Presidente del Consiglio regionale.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'insediamento del Presidente del Consiglio regionale.

Invito l'onorevole Francesco Rais, eletto nella seduta pomeridiana di ieri Presidente del Consiglio regionale, a insediarsi alla Presidenza.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RAIS.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'elezione a Presidente del Consiglio regionale è motivo di grande onore.

Mi sia consentito esprimere un sincero e commosso ringraziamento per la fiducia che mi è stata accordata.

Rivolgo il pensiero al mio predecessore,

l'onorevole Alessandro Ghinami, che ha retto con grande equilibrio questa delicata responsabilità, in un periodo assai travagliato della vita politica regionale.

Vorrei esprimere, interpretando — sono convinto — i sentimenti dell'intera Assemblea, un sincero augurio ed un amichevole saluto ai colleghi che si sono candidati in queste delicate consultazioni politiche anticipate.

Essi hanno partecipato con grande impegno ed intelligenza alla elaborazione ed attuazione della politica complessiva che l'istituto autonomistico ha realizzato, particolarmente negli ultimi anni.

La ricca e per tanti versi originale cultura autonomistica di cui sono portatori, la sofferta ed intelligente esperienza vissuta nei diversi ruoli politici e di governo svolti nella Regione Sarda, saranno certo proficuamente utilizzate nell'azione ormai improrogabile di costruzione dello Stato delle Autonomie che il futuro Parlamento Repubblicano non potrà più disattendere.

Un saluto ed un benvenuto ai nuovi Consiglieri regionali.

La loro qualificata esperienza politica ed amministrativa sarà molto utile all'Assemblea regionale, permettendo di legare ancora di più la vita del Consiglio alle tensioni ed alle domande delle organizzazioni di base della società Sarda.

Mi sia consentito, inoltre, di porgere un saluto ai nostri collaboratori, al Segretario generale, ai funzionari, al personale tutto del Consiglio. Essi offrono all'Assemblea un proficuo contributo, pur tra le molte difficoltà che tutti conosciamo.

Onorevoli colleghi, viviamo un momento di drammatica crisi dell'apparato produttivo isolano, di insopportabile aumento del numero di lavoratori privi di occupazione, di grande difficoltà ad impostare e realizzare il sempre più urgente "programma straordinario di avviamento al lavoro", più volte sollecitato dalle forze politiche e sociali sarde al fine di assorbire almeno le punte più elevate di quell'area di autentica disperazione in cui versano, particolarmente, le masse giovanili inoccupate. Sempre più si evidenzia necessario organizzare

un eccezionale sforzo di volontà e di intelligenza dei gruppi dirigenti sardi: delle forze imprenditoriali, sindacali, culturali, politiche, del complesso delle autonomie locali, del generale apparato pubblico presente in Sardegna ed alle dipendenze dello Stato nazionale. Se è ben vero infatti che la ripresa dello sviluppo deriva in larga parte dall'andamento dell'economia nazionale e internazionale nonché dalle scelte dello Stato è altrettanto vero, però, che non possiamo rischiare di assistere inerti al generale decadimento delle condizioni dell'isola e che esistono margini, pur ristretti, per una proficua attivazione della nostra capacità di ideazione e di azione, della nostra piena e autonoma capacità di governo.

Le risorse finanziarie ottenute con la revisione delle norme del Titolo III dello Statuto, pur non sufficienti, possono infatti, se utilizzate senza indugio e organicamente collegate con le altre provvidenze già programmate, produrre effetti assai positivi sulla esangue economia sarda. Credo pertanto di poter interpretare le preoccupazioni e i sentimenti dell'Assemblea sollecitando la rapida predisposizione delle proposte e assicurando nel contempo tempi rapidi per l'espressione del doveroso giudizio politico del Consiglio.

La nostra democrazia autonomistica vive anch'essa un momento assai delicato. Nel contesto della più larga problematica della riforma della Regione, il rilancio dell'Autonomia sarda ed il rafforzamento della sua "specialità" sono stati oggetto, particolarmente nell'attuale legislatura, di ampie ed approfondite discussioni caratterizzate da grandi tensioni ideali, da notevole capacità progettuale, da volontà ed impegno che hanno animato un continuo, serrato e costruttivo confronto fra tutte le formazioni politiche democratiche ed autonomistiche, fra le forze istituzionali, sociali e culturali più aperte della nostra società.

Pur non essendo tale importante confronto ancora pervenuto ad alcuna organica e conclusiva ipotesi operativa da sottoporre ad esame finale, non vi è chi non veda, però, che il lavoro svolto in questi anni rende possibile registrare oggi larghe zone di probabile accordo, isolare i pochi punti di reale dissenso, consentire,

quindi, non solo alle articolazioni rappresentative dell'isola ma alla più ampia generalità dei Sardi la opportunità di esprimere un fondato giudizio di merito sulle proposte avanzate.

La difficile e delicata fase che si apre dunque — assai importante perché raccoglierà ciò che è già stato elaborato integrandolo ed aggiornandolo con quanto di nuovo potrà emergere nel più concreto dibattito dei prossimi mesi — potrà passare, se il Consiglio e le forze politiche lo vorranno, nelle sedi istituzionali proprie in cui si può articolare questo lavoro del Consiglio: la giunta per il regolamento per quanto riguarda il funzionamento dell'assemblea: la I<sup>a</sup> Commissione (o un'altra speciale da costituire appositamente, se lo si riterrà opportuno) per l'approntamento dei due testi concernenti le proposte in materia di adeguamento e riforma dello Statuto Sardo.

Tenendo ben fermo, naturalmente, che la diversità di sedi di discussione o di testi elaborati non potrà assolutamente intaccare il principio di organicità ed unitarietà di visione che l'operazione politica di riforma dovrà necessariamente conservare.

Particolarmente con l'ultimo dibattito assembleare e con il successivo confronto pubblico fra i rappresentanti dei gruppi consiliari si è manifestata in tutta la sua portata l'esigenza, non più eludibile ormai, di una profonda revisione del modo di essere dello stesso Consiglio regionale, della sua aderenza ai bisogni della attuale società Sarda; della sua organizzazione, del potenziamento della sua capacità di rispondere alle attese ed alle domande dei cittadini, delle sue essenziali regole di vita e di funzionamento.

Pur avendo a disposizione un solo anno di attività credo sia possibile elaborare un complesso di innovazioni che potranno consentire all'Assemblea che verrà eletta nel Giugno 1984 di disporre di strumenti più moderni e più idonei a gestire i problemi politici, legislativi e di governo che si presenteranno.

Qualunque sistema democratico, e quindi anche la nostra democrazia autonomistica, lungi dal costituire un dato immutabile, si ossigena,

si irrobustisce e diviene realmente rappresentativo nella misura in cui è capace di adeguare le sue strutture e le sue regole di funzionamento al mutare delle esigenze della società. D'altra parte, la stessa cornice politica entro la quale si è sviluppata la dialettica assembleare, specialmente negli ultimi dieci anni, è profondamente cambiata. Ad una situazione per lo più dominata dall'imperativo di costruire assetti politici ed organizzativi del Consiglio funzionali all'idea guida della "unità autonomistica" e delle necessarie "intese" che avevano il compito di prepararla, nel quadro di una vera e propria "consociazione" delle forze politiche autonomistiche al "governo complessivo della Regione", si contrappone oggi l'esigenza di regole e di comportamenti sempre più snelli ed efficaci, adatti ad una moderna società civile e politica quale è ormai quella sarda capaci di dare strumentazione efficace al bisogno di costruire, anche nella nostra Regione, le condizioni per una vera "democrazia dell'alternanza": una democrazia, cioè, ormai non più "bloccata" dalla inamovibilità dei partiti di governo e capace di consentire pienamente l'azione amministrativa alla volontà responsabile della giunta e l'azione di penetrante e reale controllo alla opposizione. Interrompendo, dunque, la eccessiva confusione o commistione di poteri ma assicurando, in ultima analisi, rapidità ed efficacia alla azione politico-amministrativa del governo regionale, più ampia centralità legislativa, reali poteri di controllo e di grande indirizzo al Consiglio regionale.

E' in questo quadro, pertanto, che acquista grande rilevanza il problema ormai maturo della modifica e dell'aggiornamento del regolamento consiliare.

E' in quella sede infatti che potranno essere affrontati una serie di problemi che, se ben risolti, possono ridare slancio e vigore ad un più pregnante ed autorevole ruolo del Consiglio. Pur non volendo esaurire i possibili argomenti ma volendo menzionare, anche se in brevissima sintesi, le più urgenti tematiche da sottoporre a giudizio, non si può non accennare all'esigenza di un più qualificato potenziamento ed articolazione della struttura e dei mezzi di cono-

scenza al fine di adeguare il funzionamento dell'Assemblea e l'attività dei singoli Consiglieri ai nuovi compiti che la complessità della vita economica, civile e culturale di una società moderna implica; al miglioramento dell'organizzazione dei dibattiti in Consiglio ed in Commissione; ad una più puntuale e rigida programmazione dei lavori, anche al fine di non sottrarre all'Aula l'esame di importanti argomenti; al rapporto Giunta-Consiglio ed ai relativi problemi nascenti dalla doverosa e delicata funzione dell'attività del controllo; ad una riflessione più attenta circa l'attuale validità del mantenimento della segretezza del voto su problemi di carattere generale, non più aderente forse ad un più trasparente, responsabile e moderno costume morale e politico; ad una diversa organizzazione nello svolgimento delle interrogazioni ed interpellanze, nonché alla possibilità di introdurre nel lavoro di commissione nuovi e più moderni istituti al fine di accrescere i poteri di controllo sull'operato dell'esecutivo, garantendo nel contempo il massimo di pubblicità e trasparenza nei confronti dell'opinione pubblica.

Non sarebbe realistico confidare che l'intero problema del rilancio dell'istituto regionale possa essere risolto in quest'ultimo anno di legislatura, ma sarebbe di certo gravemente colpevole nei confronti del popolo sardo non fare anche in questa direzione tutto ciò che oggi è possibile sia come realizzazioni concrete sia come creazione delle indispensabili premesse per consentirne la soluzione nella prossima legislatura.

Se le forze politiche concordassero in tempi brevi sarebbe quindi possibile, in questo scorcio di legislatura, affrontare nella già prospettata Commissione consiliare il vitale problema delle modifiche statutarie.

Lungi dal voler rinnovare, con queste brevi dichiarazioni, una polemica che ha animato diversi dibattiti politici consiliari circa la priorità da accordare al problema dell'attuazione anziché a quello della riforma dello Statuto, credo si possa riaffermare l'esigenza di lavorare contemporaneamente nelle due direzioni, costituendo ormai comune patrimonio dell'Assemblea regionale sarda, delle forze produttive, sociali, culturali e politiche isolate, l'esigenza di nuovi e più ampi poteri sta-

tutari, in grado di consentire ad una rinnovata autonomia speciale il perseguimento di un autonomo processo di sviluppo.

Basterebbe pensare infatti al rapporto fra nuovi sviluppi della Sardegna ed area Mediterranea per renderci compiutamente conto della attuale pratica impossibilitata di procedere in questa nuova strategia politica, economica e culturale, senza la possibilità di governare autonomamente spazi essenziali di potere oggi gestiti dallo Stato nazionale, attraverso svariati Ministeri e per lo più in funzione degli interessi delle aree forti e dominanti del Paese.

E' un problema che non riguarda solo noi, ma che per la Sardegna — stante la sua indiscutibile peculiarità — acquista connotati di tale ampiezza ed importanza da costituire quasi una precondizione per una autonoma, seria e duratura ripresa dello sviluppo, per la costruzione di una moderna economia in grado non solo di assicurare reddito ed occupazione ai suoi non numerosi abitanti, ma di collocarsi in maniera stabile ed aperta nel mercato delle relazioni internazionali, occupando uno spazio ed esercitando un ruolo assolutamente originali e consoni alla indiscutibile specificità della nostra condizione.

Né va certo sottovalutata, in ordine ai problemi di adeguamento dello Statuto, l'esigenza di pervenire alla formulazione dello "Statuto interno di Autonomia", che — giova forse ricordarlo — non necessita per la sua adozione di una legge costituzionale, ma di una semplice legge di approvazione (senza peraltro possibilità di apportarvi modifiche) del testo proposto dalla Regione, da parte del Parlamento. Sempre nella suaccennata Commissione consiliare ed in una visione organica con i problemi di riforma dello Statuto sarà dunque possibile affrontare e concretamente sottoporre a giudizio alcune essenziali problematiche, oggetto di lunghi e tormentati confronti politici e le cui soluzioni sono indispensabili per disegnare il volto della nuova regione.

Dalla individuazione di nuove norme atte ad accrescere la stabilità delle giunte (in questa legislatura credo che la durata media delle giunte sia stata di sei - sette mesi), ad una articola-

zione più efficace ed organica delle funzioni assessoriali, alla disciplina dell'istituto del referendum (urgente specie dopo la sentenza della Corte Costituzionale che ha bloccato la legge Sarda) e del potere di iniziativa legislativa, alla possibile definizione di nuovi e più rapidi iter, in particolari condizioni, per le leggi regionali e per i regolamenti, alla revisione, insomma, di tutta la organizzazione interna della Regione e quindi particolarmente dell'intero titolo IV dello Statuto: sono questi alcuni degli essenziali problemi che potranno dare corpo allo "statuto interno di autonomia", previsto dall'ultimo comma dell'art. 54 del nostro Statuto con riferimento all'art. 123 della Costituzione, ma finora mai elaborato dalla Regione Sarda.

Onorevoli consiglieri, se riusciremo nei prossimi mesi a portare avanti questo lavoro potremo a giusto titolo non solo meritare un plauso per non aver fatto marcire quanto di meglio espresso negli ultimi anni dalla più intelligente cultura autonomistica sarda, ma anche sperare di poter registrare l'assenso o per lo meno l'impegno dello Stato nonché delle forze politiche nazionali prima delle elezioni sarde, sfruttando il favorevole momento che forse la Sardegna potrà allora attraversare.

L'anticipo delle elezioni politiche, variamente giudicato oggi dai partiti con riferimento ai problemi politici nazionali (e sui quali non voglio certo soffermarmi) potrebbe infatti costituire un vantaggio per l'Isola, stante il fatto che fra un anno, diversamente dal 1979, l'attenzione dei partiti nazionali sarà meno disattenta alla Sardegna ed ai suoi problemi, essendo le elezioni sarde abbinate solo alle consultazioni europee che, per loro stessa natura, non impediranno di certo un proficuo dialogo fra la Regione e lo Stato. Considerando che si porrà anche il problema dell'art. 13 dello Statuto, venendo ormai a cessare perché scaduta la legge 268 del 1974, possiamo ben dire che se in quella fase la Regione riuscirà ad avere compiute ipotesi di proposte autonomamente elaborate, potrebbe essere forse non troppo difficile inserire l'isola nella scena politica nazionale, destando una attenzione ed un interesse diversi

dal solito da parte del governo, del Parlamento, dei partiti, della opinione pubblica nazionale.

Non è infatti isolandoci in velleitarie quanto generiche contestazioni allo Stato nazionale, onorevoli consiglieri o, come alcuni vorrebbero, separandoci dal resto del paese a seguito delle storiche ingiustizie provocate dall'Italia, che sarà possibile modificare la situazione.

Occorre forse abbandonare parole d'ordine ricche di troppa retorica ma povere di reale sostanza autonomistica. Noi dobbiamo sensibilizzare e permeare la cultura e l'opinione pubblica nazionale (ed anche europea) facendo affiorare dal mare dell'indifferenza e del disinteresse in cui siamo immersi la vera specificità della nostra condizione, il reale bisogno di una rinnovata e "speciale" autonomia per il governo della nostra isola.

Dobbiamo avere progetti elaborati, quindi, e non solo bisogni, sentimenti e generiche richieste da rappresentare alla società nazionale.

Di fronte a noi non sta un gigante invincibile. Lo stato nazionale è oggi attraversato da forti correnti ideali e politiche che postulano l'esigenza di una sua radicale trasformazione, di una sua vera e propria ricostruzione, partendo dalla salvaguardia del "principio di autonomia" a cui hanno diritto le popolazioni insediate e proiettandosi nella prospettiva di una redistribuzione dei livelli di potere nell'ambito nazionale ed europeo. E' collocandoci

all'interno di questo movimento che dobbiamo far risaltare la peculiarità dei nostri problemi, delle nostre speranze, della nostra cultura.

E' all'interno di questa grande battaglia contro il centralismo e per il rinnovamento dello Stato che va qualificata la nostra lotta per una Regione nuova, munita di più ampi poteri, in grado di essere reale strumento di autogoverno dei Sardi. E' solo così io credo che la questione Sarda diventerà non solo questione della Sardegna ma questione nazionale ed europea.

Onorevoli colleghi, al fine di definire il programma immediato dei lavori consiliari, sospendo la seduta per 30 minuti e convoco la Conferenza dei capigruppo.

*(La seduta, sospesa alle ore 18 e 55, viene ripresa alle ore 20 e 45).*

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, sentiti i presidenti dei gruppi, comunico che i lavori del Consiglio proseguiranno mercoledì 8 giugno alle ore 10 e 30.

*La seduta è tolta alle ore 20 e 46.*

---

DAL SERVIZIO RESOCONTI

*Il Capo Servizio*

Dott. Pier Franco Princivalle

---

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni  
annunziate in apertura di seduta.**

*Interpellanza Atzori Villio - Muledda -  
Satta Sebastiano - Pischedda sui danni causati  
dalla siccità.*

I sottoscritti, premesso:

1) che il fenomeno della siccità tende a configurarsi ancora una volta nell'Isola come una calamità naturale che minaccia non solo la agricoltura ma lo stesso approvvigionamento idrico di numerosi centri abitati;

2) che particolari difficoltà si vanno delineando per l'allevamento per la mancanza di erba nei pascoli e per le colture cerealicole, arboree, orticole e bieticole;

3) che appare opportuno procedere ad una esatta ricognizione della situazione che si va determinando anche nella previsione di dover procedere alla delimitazione delle superfici colpite dal fenomeno, per il rapido accertamento dei danni reali provocati alle diverse colture;

4) che appare necessario apprestare interventi specifici per fare fronte alla emergenza, anche attraverso la messa a punto di un programma straordinario di utilizzazione coordinata delle acque ai fini civili ed irrigui e di interventi da parte dei diversi Enti regionali per far fronte alle situazioni più acute, in particolare nel settore zootecnico;

5) che il ripetersi di tale gravità pone l'esigenza di interventi di sostegno per la ripresa delle colture e delle attività produttive agricole;

6) che appare opportuno conoscere come siano stati utilizzati i fondi stanziati in precedenza per verificare l'effettiva validità degli interventi pubblici in precedenza adottati;

7) che, vista la ricorrenza stagionale del fenomeno, appare necessario rivendicare interventi straordinari dallo Stato e dalla CEE per la realizzazione di un programma di interventi strutturali capace di prevenire o comunque di limitare i gravi danni provocati dalla siccità o dalle gelate;

8) che ulteriori interventi si rendono ne-

cessari in favore dei braccianti agricoli per garantire le prestazioni assistenziali e previdenziali e per favorire, attraverso interventi finanziari adeguati in favore dei Comuni, possibilità di occupazione in lavori socialmente utili;  
tutto ciò premesso i sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali iniziative la Giunta abbia assunto o intenda assumere in relazione alle esigenze prospettate. (410)

*Interpellanza Murru sulla emissione di  
"sanzioni pecuniarie a carico degli abusivi per le  
opere eseguite senza la licenza edilizia".*

Il sottoscritto, appreso che migliaia di cittadini dei Comuni della Sardegna sono stati sollecitati, o potrebbero esserlo, all'immediato versamento di somme oggettivate come "sanzioni pecuniarie per opere edilizie eseguite senza concessione edilizia";

riscontrato che in qualche Comune tale provvedimento è stato già adottato;

tenuto conto che tali iniziative si inquadrano nella tematica dell'"abusivismo edilizio d'iniziativa popolare" e nel maggiore dei casi da parte di persone a basso reddito costrette a tale soluzione per l'inefficienza dei pubblici poteri carenti e inattivi per soddisfare anche le più pressanti esigenze dei cittadini bisognosi dell'abitazione civile;

rilevato che pertanto tali abitazioni non sono da annoverare tra quelle dell'abusivismo speculativo facente capo ai "palazzinari";

atteso che sono giacenti presso il Consiglio regionale della Sardegna e presso il Parlamento nazionale proposte di legge (e tra queste quelle del MSI-DN) finalizzate ad una sanatoria nei riguardi dell'"abusivismo abitativo" da parte di coloro necessitati a tale soluzione dalle evidenti carenze della pubblica amministrazione per risolvere il decennale problema della casa abitativa,

chiede di interpellare urgentemente il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore degli enti locali affinché si adoperino per:

1) evitare, con una sollecita ordinanza di so-

spensiva, l'esecutività dei provvedimenti in argomento prima della esecutività delle notifiche agli "abusivi";

2) sollecitare il Consiglio regionale ed il Parlamento nazionale a tradurre in leggi le proposte per la sanatoria del sopraccitato "abusivismo" con effetto retroattivo a tutti gli effetti;

3) interpretare la richiesta del secondo punto finalizzata a sollevare dalle immeritate ed incresciose preoccupazioni capi di famiglia in precarie condizioni economiche tali da non consentire loro l'esborso dei corrispettivi di sì pesanti onerose sanzioni pecuniarie per le opere eseguite soprattutto in stato di palese necessità;

4) rendere meno allarmanti (tengasi conto che provocare ulteriori disagi ai cittadini bisognosi di tante necessità familiari significherebbe aumentare la già preoccupante tensione sociale) i provvedimenti in parola mediante quegli accorgimenti amministrativi (costo sociale a carico delle pubbliche amministrazioni; eventuale rateizzazione; proroga delle scadenze; attesa delle decisioni della Magistratura alla quale si sono rivolti e si potrebbero rivolgere gli interessati, ecc.) di competenza e di pertinenza della Giunta regionale;

5) considerare tale "abusivismo" non speculativo ma dettato da necessità popolari dei meno abbienti. Necessità determinate dalle gravi inadempienze (mancata costruzione di alloggi) da parte del pubblico potere centrale (nazionale), regionale e comunale. (411)

*Interpellanza Murru sulle discriminazioni e sulla parzialità delle fonti di informazione ed in particolare della 3<sup>a</sup> rete TV e della RAI regionale ai danni di determinate organizzazioni sindacali e politiche operanti in Sardegna.*

Il sottoscritto, premesso che la RAI-TV, quale fonte governativa pubblica di informazione, deve ispirarsi ad una oggettiva ed imparziale disponibilità per fornire le notizie degli organismi della collettività che — direttamente e indirettamente — mediante la corresponsione dei relativi tributi (imposte, tasse,

abbonamenti, ecc.) attende le corrispettive prestazioni democraticamente finalizzate ad un continuo aggiornamento della vita e delle attività di tutti i complessi sociali, politici, sindacali, sportivi e di altro genere che interessano la società;

riscontrato che l'imparzialità e l'obiettività in tante, passate e recenti, occasioni — particolarmente da parte della 3<sup>a</sup> rete TV e della "Radio Sardegna" — sono state disattese provocando in tal modo risentimenti e proteste da parte degli organismi sindacali e politici e degli utenti; considerato che, in particolare, la mancata tempestiva diffusione dei comunicati, la non effettuazione di riprese televisive sull'attività che si svolge (a volte anche intensa ed importante come quella della C.I.S.N.A.L. e di altre forze sociali e sportive) o i mancati servizi o quelli a senso unico provocano disguidi negli ambienti di lavoro, tra gli stessi lavoratori, organizzati sindacalmente e non, interessati ai problemi del momento, e tra gli stessi cittadini che in tal guisa sono disinformati o apprendono notizie alterate, distorte e diverse da quelle loro interessanti;

tenuto conto che il pluralismo dell'informazione deve manifestarsi proprio da parte della informativa pubblica indistintamente — se lecita e legale — per tutti e per le manifestazioni di interesse popolare,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale affinché intervenga, con la propria autorità politica e amministrativa — comunque con obiettivo senso di imparzialità — presso gli organi di informazione ed in particolare presso quelli della RAI-TV al fine di ottenere una obiettiva gestione dell'attività informativa evitando sgradevoli quanto inconcepibili e assurde riprovazioni. (412)

*Interpellanza Murru sulla crisi economico-sociale del Gerrei-Sarrabus e sulla riattivazione delle miniere locali.*

Il sottoscritto, constatato che la situazione economica del Gerrei-Sarrabus va sempre più aggravandosi costringendo in misura sempre



maggiore la popolazione locale a causa della mancanza di possibilità di lavoro all'emigrazione; convinto che le uniche, durature fonti produttive siano le miniere e le relative industrie di trasformazione della zona (vedi Ballao, S. Andrea Frius, Silius, Villasalto, S. Vito); tenuto conto del fatto che, disponendo di mezzi ed infrastrutture adeguate, le possibilità di incrementare le ricerche e la produzione dei minerali nella regione sono notevolissime (vedi zona "Martilai" in Villasalto, "Corti Rosa" in Ballao, "Monti Ferru" in S. Vito dove in passato erano affiorate promettenti tracce di antimonio, scheelite e di altri minerali) e che quindi la loro estrazione (l'antimonio in particolare) non solo stimolerebbe ad ampliare le ricerche in altre promettenti zone del Sarrabus-Gerrei ma potrebbe dare luogo alla realizzazione di un nuovo impianto di flottazione per il quale esiste un progetto da oltre 12 anni senza che se ne sia ottenuta la realizzazione; constatato che nel Gerrei — che conta oltre 6.000 emigrati locali — e precisamente a Silius — permane un incomprensibile fenomeno di migrazione alla rovescia (infatti nella locale miniera ivi sarebbe la presenza di non meno di 200 minatori polacchi), chiede di interpellare l'Assessore dell'industria per conoscere se non ritenga opportuno adottare tutte le iniziative atte a:

1) riattivare, su strutture moderne, tutte le miniere del Gerrei-Sarrabus;

2) riprendere ad intensificare le operazioni di sondaggio minerario nelle zone ove sono state rilevate tracce favorevoli;

3) assicurare una conseguente, utile, produttiva occupazione ai lavoratori sardi del circondario;

4) acclarare le ragioni della permanenza dei lavoratori polacchi nella miniera di Silius in luogo di quelli sardi;

5) collaborare con gli esperti del Sarrabus-Gerrei al fine di esaminare e proporre al Governo ed agli organi ed alle aziende competenti ed interessate la ripresa dell'attività mineraria di una zona rimasta ignorata e avvilita, vittima di ingiustizie ed umiliazioni. (413)

*Interpellanza Murru sugli attracchi e sulle nuove invasature dei porti sardi e di quelli del Porto di Golfo Aranci in particolare.*

Il sottoscritto, appreso che con l'entrata in navigazione della super nave "Garibaldi", collaudata per il trasporto di 78 carri ferroviari più circa 20 containers, avente frequente destinazione nei porti della Sardegna dove gli scali non sono idonei alla ricettività di navi di questo tipo, la situazione portuale della nostra Isola si palesa senza adeguate attrezzature e senza valide strutture per i trasporti moderni competitivi ed economicamente vantaggiosi per il traffico marittimo delle merci da e per gli altri Continenti;

considerato che la riprova delle carenze sopracitate si son manifestate nell'ultima decade di luglio nell'unica nuova invasatura del Porto di Golfo Aranci dove — è notorio — le strutture sono assolutamente insufficienti per cui — specialmente nel periodo estivo di intenso traffico turistico — è "intasato" e quindi di difficile manovrabilità per le navi;

tenuto conto che tale situazione costringerà i trasportatori — pubblici e privati — a contingente ancora a Civitavecchia i carri merci ed i containers con grave pregiudizio, per il costo e per la lungaggine nei tempi dei noli delle merci, per l'economia generale delle imprese e dei consumatori sardi, chiede di interpellare l'Assessore dei trasporti per conoscere:

— le ragioni, comunque non giustificabili, del disorganico avvio di tale tipo di trasporti che denota anche la mancanza di un coordinato programma in materia;

— i motivi per cui — se questi sussistono — la Camera di Commercio con la Associazione trasporti non hanno ancora deciso la revisione o l'abolizione della discriminante "graduatoria di carico" e il sollecito aggiornamento dei porti alle necessità del traffico navale da e per la Sardegna. (414)

*Interpellanza Murru sul trattamento nei riguardi degli ammalati negli ospedali di Cagliari*

*ed in altri ospedali della Sardegna da parte del personale addetto alle varie assistenze.*

Il sottoscritto, constatato che negli ospedali pubblici il trattamento nei confronti degli ammalati e degli assistiti in genere non è consono alle norme della buona assistenza ospedaliera;

rilevato che, in particolare, ciò si riscontra da parte degli addetti ai problemi organizzativo-logistici ed all'assistenza fisica e morale dei pazienti nei reparti dove esistono gli ammalati più gravi e di età avanzata e dove i rapporti umani dovrebbero essere maggiormente espressi sia nei riguardi degli assistiti che dei loro familiari;

considerato che tale comportamento non si concilia con i principi ed i criteri ospedalieri di ordine sociale, morale, religioso, sanitario che devono ispirare tutti gli addetti all'assistenza ospedaliera;

ritenendo ingiustificato il pretesto della insufficienza di personale in alcuni ospedali in quanto ciò esula dalle norme del comportamento civile e umano che i singoli devono manifestare nell'espletamento della loro funzione,

chiede di interpellare l'Assessore alla sanità per conoscere:

a) se non ritenga opportuno effettuare una indagine conoscitiva, anche mediante l'opportuna Commissione sanità regionale, sulla situazione in tal senso nei principali ospedali della Sardegna ed in particolare in quelli di S. Michele, Oncologico e della SS. Trinità di Is Mirrionis di Cagliari;

b) di appurare le eventuali carenze che comportano queste situazioni onde ricondurre la vita degli ospedali alla serena convivenza;

c) di adottare, quindi, di conseguenza, tutti quei provvedimenti atti ad eliminare questi fatti che potrebbero creare serie turbative all'interno degli stessi ospedali e nell'opinione pubblica. (415)

*Interrogazione Barranu - Muledda - Pintus - Pischedda, con richiesta di risposta scritta, sulla*

*mancata autorizzazione da parte dell'ARST al collegamento fra Dorgali e la regione agraria di Oddoene.*

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale dei trasporti per sapere:

1) se sia a conoscenza del grave disagio derivante per alcune centinaia di agricoltori, soprattutto anziani, dal mancato collegamento tra Dorgali e la regione agraria di Oddoene con un mezzo pubblico dell'ARST;

2) quali direttive intenda dare all'Azienda regionale trasporti, anche tramite un mezzo di ridotte dimensioni per garantire un servizio di largo interesse pubblico e sociale, dato che nell'area agricola di Oddoene operano centinaia di viticoltori e di frutticoltori, molti dei quali impossibilitati ad usare mezzi di trasporto privato. (678)

*Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sulla costruzione del ponte nella SS. n. 125 Quartu S. Elena - Burcei - Muravera sul Rio Picocca.*

Il sottoscritto, venuto a conoscenza che malgrado le sollecitazioni provenienti da diverse parti a distanza di qualche decennio all'altezza del Rio Picocca - nel tratto Quartu S. Elena-Burcei-Muravera - la strada che attraversa è situata su un pericoloso ponte di fortuna che, anche in considerazione della sua vetustà, non garantisce più una duratura tenuta;

tenendo conto che il traffico va sempre più intensificandosi anche con automezzi pesanti e corriere di passeggeri, chiede di interrogare l'Assessore dei lavori pubblici per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente provvedere a sollecitare gli organi competenti in materia alla realizzazione di un ponte stabile che garantisca la tranquillità e la sicurezza alle persone ed ai mezzi di trasporto interessati al passaggio nella strada in argomento. (679)

*Interrogazione Pischedda - Barranu - Muledda - Pintus, con richiesta di risposta scritta,*

*sulla situazione al mattonificio MAGESA di Barisardo.*

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori dell'industria e del lavoro per sapere se sono a conoscenza della grave situazione in cui si trova il mattonificio MAGESA di Barisardo.

Gli scriventi chiedono di sapere se sono a conoscenza che tale azienda ha cessato completamente la produzione fin dal mese di agosto del 1982 mandando i 32 dipendenti in cassa integrazione.

Si sa anche che la MAGESA è una azienda a forte partecipazione azionaria SFIRS. Da molti mesi si parla di trattative che sarebbero in corso, con notizie alterne di positività e negatività dei risultati, per il passaggio del pacchetto azionario privato, dagli attuali possessori ad altra azienda già operante nel settore.

Si ha inoltre notizia che l'azienda che dovrebbe rilevare il pacchetto azionario ha in programma la costruzione di altro stabilimento, in altra zona, che dovrebbe produrre gli stessi laterizi che si producono alla MAGESA di Barisardo.

Ciò premesso i sottoscritti chiedono di sapere:

1) le vere ragioni della crisi dell'azienda e del conseguente blocco totale della produzione nonché l'azione e il ruolo svolti dalla SFIRS nella gestione dell'azienda del periodo precedente il blocco produttivo e per evitarne la chiusura stante il fatto che non è da attribuire a fatti di mercato;

2) quale azione e ruolo abbiano svolto la SFIRS e gli Assessorati regionali competenti per arrivare alla ripresa produttiva di modo che si garantisca il lavoro ai 32 lavoratori in cassa integrazione, ai quali è assicurato un acconto mensile di sole lire 250.000, certamente non sufficienti a soddisfare le esigenze familiari, nonché per evitare la prospettiva di cessazione definitiva dell'attività che penalizzerebbe in modo assai grave una zona già sufficientemente disaggiata;

3) quali garanzie certe siano offerte da parte dell'azienda che dovrebbe acquisire il pacchetto

azionario privato per una gestione che abbia come obiettivo una ripresa produttiva non condizionata dalle altre iniziative simili che tale azienda ha in programma di realizzare, di modo che alla MAGESA possa essere garantito un ruolo produttivo nel settore dei laterizi così da assicurare l'occupazione almeno agli attuali dipendenti;

4) quali iniziative siano in atto o si intendano intraprendere per la ripresa della produzione entro breve termine, anche per eliminare il dubbio sul ruolo svolto dalla SFIRS, che detiene il possesso di una forte quota del pacchetto azionario della MAGESA la cui crisi pare sia stata determinata da una gestione insufficiente. (680)

*Mozione Barranu - Angius - Cogodi - Marras - Schintu - Corrias - Atzori Villio - Battolu - Berlinguer - Cardia - Muledda - Orrù - Pintus - Pischedda - Raggio - Saba Antonio - Sanna Emanuele - Satta Gabriele - Satta Sebastiano - Sechi - Tamponi - Uras sulle iniziative della Regione dopo l'approvazione del Piano chimico da parte del CIPE.*

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

##### CONSIDERATO:

1) che il CIPE nella sua ultima riunione ha approvato il Piano chimico presentato dal Ministro delle partecipazioni statali;

2) che tale Piano sancisce il definitivo smantellamento dell'area chimica sarda e l'annullamento di ogni prospettiva di sviluppo, con la vendita a prezzi di rottame del *cracking* di Uta e dello stirolo di Porto Torres, con il rinvio *sine die* della realizzazione del politene lineare, con il drastico ridimensionamento del comparto delle fibre, in particolare ad Ottana;

3) che tale approvazione è quasi definitiva, a meno che il Governo non venga costretto ad apportarvi modifiche;

4) che la Sardegna, già colpita dal più alto tasso di disoccupazione fra le regioni italiane, non può accettare che con un colpo di spugna

vengano cancellati, dopo i solenni impegni assunti nella Conferenza di Cala Gonone, migliaia di posti di lavoro ogni possibilità di rilanciare il ruolo dell'area chimica sarda e con essa della chimica pubblica del nostro Paese;

5) che lo smantellamento dell'industria chimica sarda si colloca in un quadro di aggravamento generale della crisi dell'apparato industriale sardo: con le incertezze sull'attuazione del Piano minero-metallurgico, soprattutto dopo il rifiuto delle anticipazioni regionali per la ricerca da parte della SAMIM; con i rischi di fallimento della cartiera di Arbatax; con la pesante situazione delle industrie tessili e di quelle metalmeccaniche;

**RICHIAMATI** gli ordini del giorno approvati

dal Consiglio regionale in materia industriale, e in particolare l'ordine del giorno del 14 ottobre 1982, n. 166;

#### D E N U N C I A

la totale assenza di iniziative da parte della Giunta regionale sia nel confronto diretto con il Governo sia nella ricerca di un rapporto unitario con le altre Regioni "chimiche" del Paese,

impegna la Giunta regionale

a compiere tutti gli atti necessari per avere dal Governo l'immediata sospensione del Piano chimico approvato dal CIPE. (75)